

## Progettare il monumento. Il Castello e la città di Berlino

Camilla Donantoni

Lo studio dei monumenti della città e l'interpretazione compositiva delle architetture antiche e moderne costituiscono un primo passo per l'indagine del fenomeno architettonico, in funzione di una sua concreta operatività. Seppur le città abbiano avuto destini diversi in relazione agli episodi della storia, i frammenti, le tracce, le macerie dei monumenti permangono ad indicare il valore collettivo dello spazio urbano ed il ruolo dell'architettura nella costruzione della città stessa.

Gli ultimi 150 anni di storia di Berlino contengono una straordinaria densità di eventi traumatici: assunse il ruolo di città capitale, venne mutata in città industriale, visse l'esperienza del Terzo Reich, venne distrutta dalla guerra, occupata, smembrata e divisa in due unità urbane distinte che rappresentavano un sistema (ideologico, politico, economico, sociale, militare) contrapposto all'altro. In una città sola si confrontavano perciò le due metà del mondo: il socialismo ed il capitalismo. Troppi eventi troppo rapidi e violenti per non far smarrire l'identità e non far confondere le prospettive sul futuro di una città così giovane.

Molte di queste vicende progettuali dimostrano Berlino come città della sperimentazione: non esiste infatti altra metropoli la cui sostanza architettonica sia formata da così tanti strati invisibili di pianificazione non realizzata come a Berlino, dove l'architettura non costruita compone una città invisibile, più grande e culturalmente più ricca di quanto sia mai stata la città visibile. La città ha vissuto in più momenti stagioni di concorsi e progetti per le aree centrali, dapprima per rafforzare l'identità urbana nel tentativo di resettare la sua origine di città doppia; in un secondo momento per cancellare quella separazione durata circa trent'anni e che determinò uno sdoppiamento e uno slittamento dei due centri della città capovolgendone nuovamente la struttura urbana.

La presente tesi affronta quindi la complicata vicenda dei progetti per la riorganizzazione delle aree centrali di Berlino in seguito alla caduta del Muro avvenuta il 9 novembre 1989, assumendo come caso paradigmatico e di riferimento la ricostruzione del Berliner Schloss, distrutto in seguito al secondo conflitto mondiale.

Si è rivelato dapprima necessario approfondire il ruolo chiave svolto dall'architettura del Castello nella costruzione della città stessa, per la quale esso ha assunto il ruolo di perno distributivo e spaziale dell'intero sistema urbano circostante.

Il delicato rapporto fra città e monumento ben si esprime nella necessaria decisione per la ricostruzione del Castello nel 2002, culminata nel concorso internazionale vinto da Franco Stella. Il progetto è stato analizzato nella sua valenza urbana e architettonica, mediante comparazione con gli altri partecipanti e i vicini interventi nell'Isola dei Musei e nello Spreebogen, al fine di dimostrare le ragioni del monumento contemporaneo e il delicato compito dell'architetto di stabilire un dialogo e un rapporto fra il nuovo e l'antico.

La città si pone quindi non come un insieme uniforme, ma come collezione di parti di isolato o di monumenti, "monumentum memoriae", testimonianze del passato che assumono quanto rimane del senso del luogo: la storia costruita di un luogo diviene tema e materia per la ricostruzione, mentre il monumento diviene polo attrattore, in cui il frammento assume maggior valore della rovina e diviene strumento progettuale. Il monumento costituisce momento di riflessione e pretesto per il concorso, in cui necessario è scoprire il valore dell'esistente al fine di interpretarlo, definirlo e ricomporlo in un'idea globale che riunisca passato, presente e futuro nella e della tradizione. Attraverso la trasformazione, ciò che è storia viene separato dalla nostalgia e riconquista il presente.